

FONDO SANITARIO GRUPPO INTESA SANPAOLO

PRESTO SI VOTA: COSA PENSIAMO E COSA FAREMO

In primavera si voterà per il rinnovo degli organi amministrativi del Fondo Sanitario. Vogliamo quindi riprendere il discorso su quanto è stato fatto e ottenuto in questi anni, anche per darvi conto **della nostra esperienza** in Consiglio d'Amministrazione e nell'Assemblea dei Delegati.

Fin dalla costituzione del Fondo, alla fine del 2011, abbiamo martellato **sulle criticità** che avevano segnato la fusione, dal mancato referendum tra gli iscritti alla Cassa Intesa (innesco di una causa legale che ha tenuto bloccate le riserve per 10 anni), alla disparità di trattamento tra lavoratori in servizio e pensionati (sia per le prestazioni, che per le contribuzioni), dalla quota differita che ha sempre complicato la vita sul piano fiscale, allo squilibrio strutturale della gestione quiescenti (dovuta a una distribuzione sbilanciata delle riserve all'atto del pensionamento).

Tutte queste distorsioni hanno raggiunto un culmine nel 2016 (quando le prestazioni dei quiescenti sono state drasticamente peggiorate) e poi ancora nel 2018 (quando la gestione finanziaria negativa ha aumentato il disavanzo di bilancio).

Per un momento è sembrato dovesse prevalere il punto di vista più pericoloso per la protezione degli iscritti: **una simulazione attuariale catastrofica** che prevedeva uno **strutturale squilibrio finanziario**, preludio ad un **possibile dissesto del fondo**, in mancanza di interventi drastici su costi, prestazioni e contributi.

Grazie anche al nostro deciso intervento, **la ragione ha prevalso** e quell'impostazione è stata rovesciata: non a caso abbiamo proposto di creare un fondo rischi, messo a bilancio, per compensare possibili saldi negativi (negli anni "cattivi") con le plusvalenze e gli utili di risultati (negli anni "buoni").

Si è così arrivati, in data 5 novembre 2021, all'accordo di integrazione dei lavoratori UBI nel Fondo Sanitario di Gruppo ISP, che **ha recepito molte richieste** da noi avanzate da tempo. Tra di esse:

- 1) **L'abolizione della quota differita**;
- 2) **L'aumento della contribuzione aziendale** (seppur modesto e diluito nel tempo);
- 3) **L'utilizzo del patrimonio a riserva** per riequilibrare eventuali disavanzi di gestione (sia per attivi che per quiescenti);
- 4) **Il miglioramento dei massimali** per numerose prestazioni;
- 5) **La riduzione delle franchigie** a carico degli iscritti in caso di assistenza convenzionata;
- 6) **L'istituzione di un Fondo di protezione**, finanziato da contributo aziendale e da patrimonio, per fare prevenzione e istituire una assistenza Long Term Care aggiuntiva a quella nazionale;
- 7) **La semplificazione amministrativa** per variazioni di carichi familiari e nucleo conviventi.

Come era prevedibile, si è rivelata inferiore alle aspettative la neonata gestione mista, per agenti e pensionati, che fornisce a basso costo prestazioni molto basiche. E anche la copertura Long Term Care ha rappresentato una buona soluzione solo per coloro che già avevano la prestazione Casdic a livello nazionale, mentre è una netta presa in giro per i colleghi che sono usciti dal lavoro prima del 1.1.2008.

La situazione è quindi chiara: **una serie di obiettivi è stata raggiunta, per altri occorre ancora lavorare**. Sarebbe utile continuare a far parte degli organi gestionale dell'ente, ma per candidarci dovremmo raccogliere, ancora più di prima, un **numero spropositato di firme** (oltre 2.500 per gli attivi in servizio), oltretutto nel contesto di una pandemia ancora in corso.

Le fonti istitutive invece possono candidarsi in automatico e hanno deciso di farlo nel modo più impresentabile: presentando **un'unica lista bloccata**, spartendosi i posti tra le sigle, con **l'elezione garantita** a tutti a priori. Nessuna concorrenza e "todos caballeros".

Come se non bastasse, la parte aziendale ha deciso, accampando ragioni di privacy, di non fornire ai candidati, o ai presentatori di liste alternative, gli elenchi degli iscritti, facendo venir meno la possibilità dei promotori di raggiungere il proprio potenziale bacino elettorale.

Per tutte queste ragioni abbiamo deciso di **non candidarci**, ma di sostenere nella raccolta di firme una lista di pensionati che, soli, possono rappresentare un'alternativa al blocco di controllo del Fondo Sanitario.

La lista per cui chiediamo ai colleghi pensionati di firmare si chiama **"Pensionati per la solidarietà tra generazioni"** e si batte per obiettivi largamente condivisi:

- Il miglioramento della qualità dei servizi da parte degli uffici amministrativi interni del FSI e del Service Previmedical;
- Messa in liquidazione della Cassa Ex-SPIMI (senza iscritti) e trasferimento del suo patrimonio al FSI;
- Riallineamento di contributi e prestazioni tra attivi e pensionati per una maggiore solidarietà generazionale;
- Conferimento alla gestione quiescenti delle quote di patrimonio di pertinenza dei pensionati che scelgono di recedere dal Fondo;
- Revisione della rappresentanza degli iscritti su base proporzionale;
- Revisione della copertura LTC per i pensionati ante 2008;
- Maggiore trasparenza nell'attività del Fondo, accesso agli atti da parte degli iscritti, informative periodiche sull'andamento infra-annuale dell'esercizio.

Per impedire il ritorno ad un passato da dimenticare, **battiamoci per democrazia e trasparenza negli enti del welfare**, sempre più importanti nella gestione di risorse rilevanti e funzionali ad una tutela duratura degli interessi del lavoro.

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. Gruppo Intesa Sanpaolo

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>